

\_Lettera\_N\_0212

Al vescovo di Ivrea Luigi Moreno

Torino, 16 gennaio del 1855

Ill.mo e Reverend.mo Monsignore,

Dopo una moltitudine d'incombenti non fu ancora possibile di venire alla celebrazione del matrimonio dell'Avv. Giudici colla sig.na Grida. Qui vi essendo in mano della curia si fabbricavano sempre difficoltà senza poter ragionare con questo benedetto Vicario onde superarle. Ora ci sarebbe tutto: e nell'istante che mi spedivano le carte, sorse la difficoltà, che a tenore della dispensa pontificia dovevansi fare le denunzie. Dissi al Vicario che V. S. avrebbe dispensato: l'altro si mise a sfilare non può, non posso, non può, non posso, e mi dovetti prendere le carte. Consegnò ora nelle sue mani questo affare: se mai Ella stimasse in questo caso eccezionale celebrare in persona questo matrimonio, io credo che i contraenti non avrebbero alcuna difficoltà a recarsi costà. Di questo affare volevo trattare quando fui costà e non ho potuto. Ad ogni modo mi suggerisca qual cosa io debba fare.

Ci siamo incrocchiate per istrada: ho differito due giorni la mia partenza per avere il piacere di vederla e non ho potuto. Se di qui si possono trattare le cose riguardanti alle Letture Cattoliche farò quel che mi dice. I partiti migliori: Tortone fa il ribasso del 14 per cento, Paravia il 15 sopra i prezzi stabiliti con De Agostini.

Qualche elezione fu fatta: altre si vanno facendo. Prima che termini questa settimana le scriverò di nuovo.

Mi creda colla massima venerazione nel Signore Di V. S. Ill.ma e Reverend.ma Obbl.mo servitore Sacer. Bosco Gio.